



Lo spettacolo è a 360°. La storia è quella di un appassionato fotosub, che dopo un casuale e fortunato incontro con uno squalo, non riesce più a resistere al desiderio di altri incontri. Lo squalo rappresenta per lui un pensiero dominante che lo spinge a raggiungere mari sempre diversi. Ed è un incubo per la moglie (interpretata da Beatrice Luzzi), che teme sempre che la prossima sia l'ultima immersione.

Questa è anche una storia vera, dice Alberto Luca Recchi, che del suo amore per il mare e per gli squali ha

volutu fare uno spettacolo. A 360°, appunto. Con proiezioni sulla scena di foto e filmati realizzati dallo stesso Recchi, monologhi, dialoghi con un personaggio enigmatico (che alla fine riserverà una sorpresa), sirene che danzano e cantano (Giulia Ottonello, vincitrice di una edizione di Amici), rumori del mare, vento, giochi di luci ed effetti speciali. Fino all'ultimo: davvero una sorpresa.

Di fotosub non si vive, si diceva un tempo, ma Alberto Luca Recchi ha trovato il modo per far vivere le stesse fotografie subacquee oltre le pagine delle riviste o dei libri. Addirittura portandole a teatro e trasformandole in spettacolo.

Qualcuno potrebbe obiettare che in certi punti la tensione drammatica non viene portata fino in fondo e viene stemperata con la danza e il canto. E' però da considerare come merito l'aver cercato di fare spettacolo coinvolgendo tecnologia ed elementi non tipicamente teatrali. Come è un merito l'aver stimolato un amore per il mare da scoprire anche fotograficamente e l'aver cercato di dissipare dei luoghi comuni: lo squalo non mira a mangiare l'uomo, a meno che non lo scambi per i suoi cibi preferiti, la tartaruga e la foca. E in un anno ammazzano meno gli squali delle zanzare, se consideriamo quanti muoiono di malaria. Un messaggio che è di amore per la natura. E per il mare in particolare.

Valeria Prina

a Milano al Teatro Nuovo fino all'8 aprile